Aa. Vv., «L'Année balzacienne», 3^e série, n. 14

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/501>

DOI: 10.4000/studifrancesi.501

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2015

Paginazione: 161-163

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « Aa. Vv., «L'Année balzacienne», 3^e série, n. 14 », *Studi Francesi* [Online], 175 (LIX | I) | 2015, online dal 01 avril 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/501> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.501>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., «L'Année balzacienne», 3^e série, n. 14

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

Aa. Vv., «L'Année balzacienne», 3^e série, n. 14, Paris, Presses Universitaires de France, 2013, pp. 479.

- 1 Nelle prime tre sezioni di questo nuovo volume dell'«Année balzacienne» sono raccolte e pubblicate le comunicazioni pronunciate in occasione del *Colloque* internazionale organizzato dal *Groupe d'études balzaciennes* presso l'Université de Bâle (4-5 maggio 2012) e avente come oggetto di studio l'opera di Balzac vista tra «mystique, religion et philosophie».
- 2 Nello studio preliminare che introduce gli atti di questo importante convegno, André VANONCINI (*D'un Lambert à l'autre ou le "Wunderblock" de Balzac*, pp. 7-19), affronta la delicata questione del rapporto tra argomentazione, enunciazione e ricezione in *Louis Lambert* alla luce delle relazioni che, nel corso dell'opera, si stabiliscono, sotto una prospettiva ideologica e metodologica, tra il personaggio-protagonista e il suo anonimo condiscipolo nella sua funzione di narratore. Balzac, osserva l'A., «a mis en œuvre des moyens remarquablement complexes pour empêcher que certains passages de son texte se figent en exposés théoriques» (p. 17): liberato dai soffocanti vincoli di una dottrina mistica, il discorso balzachiano (che «fonctionne à la façon du Wunderblock» caractérisé par Freud) acquista una specifica profondità estetico-letteraria presentando «la dynamique incessante d'un univers total [...] dans ses expressions individuelles» (p. 18).
- 3 La prima sezione («Une mystique au regard des sciences») si apre con il saggio di Hugues MARCHAL (*Sciences, mystères, cercles: topologie du connaissable dans "Le Livre mystique"*, pp. 23-39): l'A. individua una topologia nella quale è stabilita una continuità tra scienze positive, discorso spirituale e dimensione letteraria che determina il

superamento dei loro confini epistemici. Questa contaminazione dei discorsi si realizza e si completa in una sintesi, ossia nella formulazione di un sapere alternativo e complementare: uno spazio mistico-letterario inedito nel quale coesistono figure omologhe. La topografia mistica «n'est donc rien d'autre que l'affirmation d'un refus de fixer des limites ou des apanages aux savoirs comme aux lettres» configurandosi quindi come «le moyen stylistique d'un décloisonnement permanent» (p. 39). Thomas KLINKERT (*Science, mysticisme et écriture chez Balzac ("La Peau de chagrin" et "Louis Lambert")*), pp. 41-53) focalizza la sua attenzione su una tra le costanti più significative della poetica letteraria balzachiana: la complementarietà tra scienza e misticismo intesi come elementi fondanti della scrittura romanzesca. Nei due romanzi in questione, Balzac espone in modo preciso (ancor prima che nell'*Avant-propos*) la «collusion de la science, de la littérature et de la vision extatique»: si tratta di tre facoltà essenziali per dare origine ad un nuovo statuto dello scrittore e ad una forma di scrittura «qui est à la fois exposante et évocatoire» (p. 53). Claire BAREL-MOISAN (*Une science aux frontières de la matière et de l'esprit. Enjeux épistémiques et romanesques de l'inscription dans la fiction*, pp. 55-73) considera l'evoluzione delle modalità di enunciazione narrativa relative alle teorie proprie del magnetismo in tre romanzi della *Comédie humaine*: *Sur Catherine de Médicis*, *La Recherche de l'Absolu* e *Ursule Mirouet*, nei quali «la logique argumentative et le dialogue entre les positions théoriques énoncées sont inséparables d'une autre forme de logique démonstrative, celle d'une "pensée" propre de la fiction» (p. 56). Gli effetti di «ironisation» del discorso filosofico sul magnetismo e sulla continuità tra materia e pensiero sono resi attraverso una «structure fictionnelle essentiellement polyphonique pour produire un nouveau romanesque des idées» (p. 57). Dominique BRANCHER (*"La puce à l'oreille". Désir métaphysique et religion drolatique*, pp. 75-96) studia gli elementi caratterizzanti una nuova forma di metafisica dell'amore nei *Contes drolatiques* che Balzac concepisce ed elabora attraverso un percorso che, assumendo i caratteri di un «chiasme entre les sexes», consente allo scrittore di ridefinire «les rapports entre le corps, l'esprit et la religion» (p. 79).

- 4 Nella seconda sezione («De l'amour, du sacré et du profane»), Jean KAEMPFER (*Une sainte au faubourg, la princesse de Cadignan*, pp. 99-111) attribuisce a *Les Secrets de la princesse de Cadignan* (1840) il valore di un romanzo «à double entente» (p. 111) nel quale è possibile cogliere una «mission s'installant dans une contrée ralliée au matérialisme pour y rallumer la foi perdue en la "religion de l'amour"» (p. 104). Willi JUNG (*Une défense de l'Église: "Jésus-Christ en Flandre"*, pp. 113-130) offre un'eccellente interpretazione del racconto filosofico balzachiano sotto la prospettiva ideologico-letteraria e teologica. *Jésus-Christ en Flandre* è un documento di grande rilievo per comprendere l'esegesi del pensiero religioso di Balzac, non soltanto per la suggestiva componente fantastico-simbolica di matrice biblica di cui è permeato il testo, ma anche per la decisa e consapevole difesa del cattolicesimo e di una Chiesa rinnovata. In altri termini, Balzac oppone al materialismo e all'ateismo del pensiero rivoluzionario «la refondation de la religion sur la base de l'esprit romantique» (p. 129). Michel LICHTLÉ (*Vie religieuse et vie privée dans le roman balzacien*, pp. 131-165) analizza i fondamenti ideologici e le immagini letterarie che sostengono e alimentano la visione della vita e delle pratiche religiose nell'opera di Balzac. Nella *Comédie humaine*, è dipinta una società fortemente «imprégnée de références chrétiennes» (p. 138): le descrizioni, «souvent traitées dans une certaine distance» (p. 142), delle feste liturgiche canoniche sono intimamente presenti nella rappresentazione balzachiana della vita privata. L'elemento religioso «y est bien évoqué dans ses aspects extérieurs les plus caractéristiques» e «c'est moins le

religieux que le rapport au religieux d'une société qui est évoqué par Balzac» (p. 147). Battista ACQUAVIVA (*Mystique, musique et féminité dans "La Duchesse de Langeais"*, pp. 167-179) mostra come la tensione mistico-religiosa di Antoinette de Langeais verso l'estasi divina si compia grazie alla celebrazione della figura femminile e si completi pienamente attraverso l'amore sublimato dalla potenza evocativa della musica. La musica, infatti, ha in sé il potere di trascendere l'amore profano: essa «prend sous ses ailes le mystique et la féminité» (p. 171) e si pone come «un voile entre l'expression humaine et les lumineux attributs divins» (p. 177).

- 5 La terza sezione è intitolata «Du "Livre mystique" aux mystères de l'œuvre»: Saori OSUGA (*Swedenborg et la théosophie mystique dans "Séraphîta"*, pp. 183-197) puntualizza i fondamenti del pensiero mistico di Balzac alla luce di alcuni concetti-chiave della teosofia di Swedenborg. Relativamente alla concezione di *Séraphîta*, si è rivelata essenziale, per Balzac, la lettura de *La Vraie Religion chrétienne*: lo scrittore, infatti «y prélève la doctrine théologique, les textes bibliques et les descriptions fantastiques» che «lui donnent l'occasion d'une relecture de l'Écriture sainte [...] en vue d'assimiler les pensées swedenborgiennes et d'incarner la doctrine théosophique sous une forme poétique» (p. 196). Jérôme DAVID (*Balzac et la sécularisation romanesque de la figuralité chrétienne*, pp. 199-208) considera, riferendosi alle sequenze finali de *Les Proscrits*, la centralità della «question de la figura» vista in relazione alla «cohésion particulière que Balzac a pensé pouvoir donner à sa mise en série Romanesque [...] et [...] aux difficultés qu'il a rencontrées [...] dans cette tentative de transfert de la figuralité chrétienne dans sa pratique romanesque» (p. 201). Mireille LABOURET («Corporiser un système enseveli dans les ténèbres». *L'élaboration du personnage dans "Le Livre mystique"*, pp. 209-230) concentra la sua attenzione sullo statuto del personaggio mistico colto nei differenti esiti della sua evoluzione all'interno della trilogia del *Livre mystique*. Figure «de passage et de transition, les personnages mythiques, observe l'A., incarnent les différentes étapes de la recherche de perfection qui conduit à la "vie éternelle"» (p. 229). Anne-Marie BARON (*Balzac et la tradition alchimique*, pp. 231-242) analizza le allusioni all'alchimia e i riferimenti alla tradizione del pensiero alchimista nell'opera di Balzac: scienza ermetica, misteriosa e simbolica, l'alchimia è anzitutto valorizzata dallo scrittore come pratica magica, come metafora privilegiata e come una «référence culturelle produisant un effet de réel» (p. 234). In altri termini, Balzac «régénère [...] la tradition alchimique, trésor dans lequel il puise et qu'il s'approprie, qu'il questionne, qu'il travaille par une véritable herméneutique de manière à en faire une aventure du sens» (p. 242). La pubblicazione degli atti del "colloque" si conclude con l'interessante studio di Max ANDRÉOLI (*La foi et le doute dans "La Comédie humaine"*, pp. 243-260): l'A. riflette sull'antinomia tra fede e dubbio in Balzac, sulle «relations conflictuelles de la foi religieuse aux prises avec cette source de doute qu'est la raison» (p. 244). Nei romanzi della *Comédie humaine*, nei quali fede e dubbio (religioso o no) si manifestano in diversi spazi narrativi sotto angolazioni differenti, Balzac intende realizzare la *coincidentia oppositorum* «dans cet espace romanesque qu'est le Monde Divin» (p. 260) conciliando tra loro «les exigences de la foi, domaine du sentiment qui se ne délibère pas, avec les contraintes imposées par la raison enveloppant le doute» (p. 254).
- 6 Nella sezione intitolata «Analyses et points de vue», Nicole MOZET (*Le Balzac de la rue Fortunée: posséder ou raconter? Les "Lettres à M^{me} Hanska" comme autobiographie*, pp. 263-284) attribuisce alle *Lettres à Madame Hanska* (e, in modo particolare, alla corrispondenza tra Honoré ed Eve negli anni 1846-47) il valore di testo autobiografico

esemplare per comprendere, nei suoi risvolti letterari oltre che biografici, l'intensità del desiderio (quasi maniacale) nello scrittore di «concrétiser ses rêves de propriété» (p. 264). La sublimazione della descrizione degli ambienti, degli oggetti, dei progetti attraverso la scrittura può interpretarsi come una sorta di «poésie des choses absentes» (p. 265). In questo senso, l'«Inventaire du mobilier de la rue Fortunée» (1848) rappresenta un «échantillon de l'écriture balzacienne de l'abondance et de l'exhaustivité» configurandosi allo stesso tempo come «une forme d'écriture de la passion» (p. 275). Maxime PERRET (L'«Avant-propos» de «*La Comédie humaine*» et le *XVII^e siècle littéraire français*, pp. 285-308) focalizza la sua attenzione sull'influenza dei moralisti classici sulla poetica romanzesca balzachiana: a suo giudizio, sono i concetti di «morale» e di «verosimiglianza» a rendere ambivalente il discorso di Balzac: lo scrittore «entretient un *ethos* classique tout en prônant une pratique «moderne» du roman» (p. 287) e «réconcilie, dans sa manière de considérer le vraisemblable, les deux orientations pratiquées à l'âge classique: vraisemblable axiologique et vraisemblable doxal» (p. 308). Owen HEATHCOTE (*Le Bureau comme sociotope balzacien: du «Colonel Chabert» aux «Employés»*, pp. 309-325) analizza il carattere ibrido, sotto il profilo topografico e sociale, della burocrazia: l'A. rileva che, «entre le *Colonel Chabert* et *Les Employés* [...], le sociotope du bureau s'est à la foi élargi et fragilisé» (p. 324) cedendo gradualmente il posto a nuovi spazi popolati e governati da altri attori sociali: «contournant et dépassant le bureau, c'est la femme sociale qui semble diriger dorénavant la sociocratie balzacienne» (p. 325). Jean-François RICHER (*Balzac sonoriste. Les sons du «Colonel Chabert»*, pp. 327-351) studia le modalità di rappresentazione delle «sonorités balzaciennes» nel *Colonel Chabert* concentrando la sua attenzione su tre elementi metaforicamente rilevanti, «la théâtralité, l'animalité et la brutalité» (p. 336). Gaspard LUNDWALL (*Le contrat chez Balzac. Mensonge romantique et vérité contractuelle*, pp. 353-387) si interroga sulla molteplicità di significati che assume «la prolifération contractuelle» nella *Comédie humaine* con un riferimento particolare ad *Illusions perdues*: la «prolifération des contrats chez Balzac», scrive l'A., «dévoile la contractualité des relations humaines» (p. 374).

- 7 Nella sezione «Documentation», è presente l'interessante contributo di Marie-Bénédicte DIETHELM et Hervé YON sulla ricezione di *Une Blonde* da parte della pubblicistica francese nel 1833 (*L'accueil d'«Une Blonde» dans la presse de 1833*, pp. 391-398). Completano le pagine del volume i consueti capitoli critico-bibliografici: «Revue critique» (pp. 399-425); «Bibliographie balzacienne. Année 2011» (pp. 427-438); «Balzac à l'étranger» (pp. 439-456); «Informations balzaciennes» (pp. 457-461).